

Terremoto politico



Le battute di Andreotti davanti alla Chiesa «I magistrati fanno bene ad intervenire...»

Il giorno amaro di re Giulio «Ma io non ho timori»

La domenica di Giulio Andreotti. Alle 5,30 è già alla finestra, a sbirciare giù in strada. Poi la messa alle 8 con la moglie, le visite di Cossiga, Vitalone, Pomicino.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Finalmente da domani almeno l'ora è legale», dice Cava in una vignetta di Giannelli pubblicata sabato. La domenica dell'ora legale è arrivata, ma senza portare alcun sollievo agli inquilini dell'appartamento al quarto piano di corso Vittorio 326.

mento con il Giudice Supremo? Non a caso i brani del Vangelo prediletti dal senatore sono quelli che parlano di speranza, che guardano al futuro.

E così alle 8 donna Livia e Giulio sono in un banco di San Giovanni dei Fiorentini, la loro parrocchia. La chiesa è semi-vuota: c'è ormai un sole terso, ma il freddo è pungente, come nelle giornate dell'inverno più profondo.

Don Mario Canciani conosce bene i suoi parrocchiani. Tutti, sottolinea lui: la marchesa e il poveraccio. Ma si capisce che tra i suoi prediletti ci sono gli Andreotti. Se è generoso in danari questa mattina è però avaro di parole il senatore, ma qualcosa la dice lo stesso.



Vaticano L'avviso suscita «stupore e incredulità»

CITTÀ DEL VATICANO. «Stupore e incredulità», ma rigido rifiuto di qualunque commento in Vaticano alla notizia dell'avviso di garanzia al sen. Andreotti.

New York Times «È una bordata devastante alla classe politica»

ROMA. L'avviso di garanzia all'ex presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti per attività mafiosa? Il «New York Times» lo definisce una «bordata devastante» contro la classe dirigente italiana.



to, a giudizio del NYT, Andreotti a un ruolo di secondo piano, «egli conserva tuttavia un potere rilevante: conosce tutti gli scheletri nell'armadio Italia».



Giulio Andreotti e Licio Gelli. A sinistra: un'immagine di Città del Vaticano e, sotto, la sede del New York Times

Gelli «Sono colpito per il mio vecchio amico»

ROMA. «Sono rimasto colpito perché mi sembra impossibile che lui sia coinvolto nelle questioni di mafia. Mi pare poi che abbia centrato benissimo nel ritenere Leoluca Orlando la fonte di quella fantastica notizia».

Per quanto riguarda poi i suoi rapporti con Andreotti, il capo della P2 ha dichiarato che tra loro «c'è stata un'amicizia disinteressata che è durata fino a quando è successo lo scandalo dello scandalo».

Orlando gioisce per l'iniziativa dei giudici. Brutti del Pds all'ex capo del governo: chiedi la concessione dell'autorizzazione Caponnetto contesta l'attività antimafiosa di re Giulio mentre l'ex ministro Vassalli fa una lunga difesa d'ufficio

In Senato parte subito l'esame delle accuse

Parte subito la giunta per le immunità del Senato nell'esame dei due fascicoli su Andreotti. Brutti (Pds): «L'ex presidente del Consiglio deve farsi processare».



ROMA. Avvio immediato e tempi rapidi per la «pratica Andreotti» al Senato. Lo assicura il presidente della giunta per le prerogative e le immunità di Palazzo Madama, Giovanni Pellegri (Pds).

male, che non teme i potenti e che applica le leggi. «In questi anni - ricorda il leader della Rete - ho ripetuto le cose che anche i bambini a Palermo sanno e dicono, che Andreotti è stato il garante di un equilibrio politico mafioso».

Mentre padre Bartolomeo Sorge, uno degli esponenti più attivi dell'iniziativa per la rinascita in Sicilia, constata che si è chiusa un'epoca e serve una rottura con il passato, si registra una significativa messa a punto di Antonino Caponnetto.

La moglie Eva, la figlia Antonietta e i figli Roberto e Leonardo con commozione, tristezza e malinconia annunciano l'improvvisa scomparsa del loro caro

Le compagnie e i compagni de l'Unità - tipografi e tecnici dell'apparato produttivo, dirigenti e giornalisti - sono vicini alla moglie e ai figli così duramente colpiti con la scomparsa del loro

RAFFAELE MARINO è stato con noi fino a 10 anni fa quando era andato in pensione senza mai dimenticare il suo giornale. Era stato tipografo fin dal primo anno dopoguerra, nello stabilimento dell'Unità, in via IV Novembre a Roma, dove si stampava l'Unità e poi direttore tecnico dello stabilimento Gate di via dei Taurini.

RAFFAELE MARINO è sempre vivo un affettuoso ed indimenticabile ricordo della moglie Angela unitamente a tutta la famiglia Gibaldi.

Abbonatevi a l'Unità